

Sì ai ministri cattolici purché non disturbino e siano adulti

A COLLOQUIO CON IL VATICANISTA DELL'ESPRESSO, SANDRO MAGISTER, SULLO SPECIALE NON EXPEDIT DEL GOVERNO MONTI

Si facciano pure avanti, purché si dimostrino «cattolici adulti». Il nomignolo che si attribuisce Romano Prodi in contrapposizione a Camillo Ruini ricorre ancora. Il vaticanista dell'*Espresso*, **Sandro Magister**, sul suo blog sembra aver messo il dito nella *santa piaga* del governo di **Mario Monti**: una sorta di moratoria per il disarmo bilaterale laici-cattolici (sottoscritta idealmente da entrambi) sui temi che scottano per non disturbare il manovratore che si deve occupare delle priorità economiche.

Fine-vita sul binario morto

Tutto bene, non fosse che l'iniziativa si è trasformata in una specie di *non expedit*, che permette la partecipazione fisica e il contributo fattivo al nuovo governo da parte di ministri di chiara matrice cattolica, a patto che rispettino questo principio base: stiano buoni su temi come l'inizio e fine vita, sulla famiglia tradizionale, sulla libertà di educazione. Non a caso autorevoli esponenti cattolici di questa maggioranza «si sono già affrettati a spiegare», spiega Magister, «che la legge sulla dichiarazione anticipata di trattamento, per la quale manca solo più il voto di un ramo del parlamento, è praticamente su un binario morto». Ma l'operazione di depotenziamento delle possibili grane cattoliche è partita già con la scelta dei ministri e delle deleghe. Magister ne

racconta le modalità ed è un passaggio molto istruttivo.

Riccardi già delude Napolitano

A partire dalla delega alla *Cooperazione internazionale* del ministro **Andrea Riccardi**, il capo indiscusso della comunità di *Sant'Egidio*, la cosiddetta «Onu di Trastevere». Magister sul suo blog *Settimo Cielo* ha ripubblicato un paio di inchieste pubblicate dall'*Espresso* «all'interno delle quali nulla è smentibile né è stato smentito» più altra documentazione internazionale inedita (in particolare sull'attività di Sant'Egidio in Algeria) che potrebbe spiegare perché l'ambizione malcelata di Riccardi di andare alla Farnesina: «Come lui stesso aveva sussurrato qua e là di desiderare», sostiene Magister, non sia

andata a buon fine. Riccardi, infatti, ha moltissimi amici «in buona misura interessati», dice Magister, «per la risonanza internazionale della sua organizzazione che è un'etichetta prestigiosa, tanto che anche chi ha delle riserve non le esplicita». Tuttavia, il notevole impegno «a promuovere se stesso e la sua comunità», in particolare nel corso della sua attività internazionale, lo avrebbe portato

a pestare qualche piede sbagliato, sia negli ambienti diplomatici della Farnesina che Oltretevere. Che al momento giusto hanno saputo frenare le sue ambizioni. E pensare che Riccardi si sarebbe garantito il posto da ministro nel governo fortemente voluto da **Giorgio Napolitano** proprio dopo un lungo «corteggiamento» al presidente della repubblica, che secondo Magister avrebbe conquistato «soltanto recentemente». Peccato, che ieri sull'*Avvenire* abbia dato la prima delusione al suo *kingmaker politico*, proprio sull'accorata richiesta di Napolitano di dare la cittadinanza ai figli degli immigrati. «Un argomento su cui Riccardi avrebbe potuto gettarsi a pesce», sottolinea il vaticanista dell'*Espresso*, invece proprio sul quotidiano dei vescovi si è arreso in partenza: «La proposta deve venire dal parlamento e il tema non mi sembra sia maturo tra le forze parlamentari». La prima regola del governo Monti resta al bando gli argomenti «divisivi» fra laici e cattolici.

Ornaghi si vedeva all'Istruzione

Anche l'ex rettore della *Cattolica* **Lorenzo Ornaghi** doveva rappresentare un argomento «divisivo» visto che «la mattina stessa che Monti

si è recato da Napolitano, Ornaghi ai suoi studenti confidava che sarebbe stato nominato ministro dell'Istruzione». «Nelle stesse ore in cui Riccardi», aggiunge Magister, «era ancora ai Beni culturali, ruolo al quale non ambiva».

**L'adulto Balduzzi
è il più «patentato»**

Ma il cattolico adulto «più patentato» di questo governo, per Magister, è il ministro della Sanità **Renato Balduzzi**, per sei anni presidente nazionale del *Meiec* cioè degli intellettuali dell'*Azione Cattolica*. «Ha subito garantito, in un'intervista al *«Corriere»* del 22 novembre, che su inizio e fine vita «faremo in modo che queste tematiche perdano il carattere divisivo avuto finora». Tre giorni prima, su *«la Repubblica»* del 19 novembre, era giunto l'appello del professor **Adriano Prospero** ai ministri cattolici del neonato governo «di dar la prova al più presto di essere «cattolici adulti». E per superare l'esame avrebbero dovuto

cestinare i principi «divisivi». Chi meglio di Balduzzi poteva raccogliere questo appello? «È già stato scritto che è stato tra gli estensori della proposta di legge sui *Dico*, in qualità di collaboratore del ministro **Rosy Bindi**, mentre sul caso di **Eluana Englaro** era più comprensivo delle ragioni del padre».

Franco Adriano